

# «Canto per Agar», in scena la storia che ricorda i profughi africani in fuga

## Molte fedi

Domenica sulla piazza davanti all'Accademia Carrara lo spettacolo tratto dalla vicenda biblica di Abramo e Sara

«Canto per Agar - La schiava egiziana»: ci porta nel cuore biblico delle origini il testo del biblista dehoniano Fernando Armellini che va in scena

domenica sulla piazza antistante l'Accademia Carrara, nell'ambito della stagione di Molte Fedi sotto lo stesso Cielo organizzata dalle Acli bergamasche (inizio alle 11, in caso di maltempo all'Auditorium, ingresso libero). Un lavoro diretto da Dominique Evoli e interpretato da Aire Valente nel ruolo di Agar, Sileno Baldassarri di Abramo, Dominique Evoli di Sara, Lorena Frat-

ter e Gerry Franceschini di una pastorella e di un pastore e con la parola d'uomo e voce di Dio di Maurizio Tabani (impianto scenotecnico- disegno luci di Gigi Brozzoni, scene di Myriam Mappelli, produttore esecutivo Mario Nuzzo per Noura Produzioni). La vicenda è quella di Abramo e di sua moglie Sara. La donna è sterile e allora offre al marito la schiava Agar perché generi

un figlio che poi diventerà ufficialmente figlio di Abramo e Sara. Agar partorisce Ismaele ma ecco che anche Sara partorisce un figlio: Isacco. I due bambini però non vanno d'accordo e così Sara impone ad Abramo di cacciare Agar e Ismaele dal clan. A questo punto, come ha scritto il Cardinale Gianfranco Ravasi su «Famiglia Cristiana»: «La donna si trascina dietro nel deserto

il suo ragazzo, assetata e disperata, non sapendo come sopravvivere. È la rappresentazione viva di quanto accade sotto i nostri occhi nel deserto d'acqua del Mediterraneo con tante madri che si stringono al seno i loro bambini sfiniti, spesso moribondi. È la tragedia dei profughi che dall'Africa varcano questa distesa marina in cerca di salvezza. Nel racconto di Agar si ha, però, uno sbocco felice. Dio ascolta quel grido e indica ad Agar un pozzo ove dissetarsi lei e il suo ragazzo. Questa storia familiare, che alla nostra sensibilità risulta un po' "scandalosa", è in realtà l'espressione genuina dell'"incarnazione" della parola

di Dio». «Il mio ruolo - ci dice l'attore bergamasco Maurizio Tabani - è quello di commentare la vicenda dal di fuori, una voce d'uomo che commenta la vicenda attraverso le parole che gli mette in bocca l'autore del testo, che non sono le parole di Dio, ma della coscienza umana di fronte ad una vicenda di questo genere. La modernità di questa vicenda nel parallelismo con quello che succede nella nostra società. Tra l'altro uno degli input dal quale è nato lo spettacolo è il quadro del Piccio "Agar nel deserto" nella Chiesa di san Martino ad Alzano di proprietà dell'Accademia Carrara».

**Andrea Frambrosi**